



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Viste le notifiche del 28/04/1910 e del 28/12/1916 con il quale l'immobile denominato Chiesa di S. Apollinare, sito in comune di San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota ricevuta il 14/12/2016 con la quale il Comune di San Giovanni in Persiceto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, espresso con nota prot. 8058 del 05/04/2017, pervenuta in data 05/04/2017;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la delibera di dichiarazione d'interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 04/05/2017 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

| | |
|---------------|-------------------------------------|
| denominato | Ex Chiesa di Sant'Apollinare |
| Regione | Emilia Romagna |
| Provincia di | Bologna |
| Comune di | San Giovanni in Persiceto |
| Sito in | Via Sant'Apollinare |
| Numero civico | 4 |

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 80, particella A, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Chiesa di Sant'Apollinare**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 15/09/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

LD / PFR
[Signature]





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

| | |
|-----------------|-------------------------------------|
| Denominazione | Ex Chiesa di Sant'Apollinare |
| Regione | Emilia Romagna |
| Provincia | Bologna |
| Comune | San Giovanni in Persiceto |
| Sito in | Via Sant'Apollinare |
| Numero civico | 4 |
| N.C.T./N.C.E.U. | Foglio 80, particella A |



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

LD / PFR





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

| | |
|-----------------|-------------------------------------|
| Denominazione | Ex Chiesa di Sant'Apollinare |
| Regione | Emilia Romagna |
| Provincia | Bologna |
| Comune | San Giovanni in Persiceto |
| Sito in | Sant'Apollinare |
| Numero civico | 4 |
| N.C.T./N.C.E.U. | Foglio 80, particella A |

Relazione storico-artistica

L'ex chiesa di Sant'Apollinare è situata in Via Sant'Apollinare, al civico 4, nel comune di San Giovanni in Persiceto (Bo).

L'intitolazione dell'edificio al protovescovo ravennate Sant'Apollinare mette l'accento sull'influenza politica e liturgica esercitata in queste zone dalla chiesa di Ravenna anche molto tempo dopo il tramonto dell'Esacrato bizantino. All'epoca della sua prima attestazione, datata al 1214, la Chiesa di sant'Apollinare risultava topograficamente esterna all'originario nucleo insediativo del *castrum Sancti Iohannis*, limitato alla zona contenuta entro l'anello costituito dalle attuali vie D'Azeglio, Rambelli, Pellegrini e Croce, tradizionalmente denominate nel loro insieme via Borgo Rotondo. Il 7 novembre di quell'anno, infatti, fu stipulato un lodo mediante il quale le comunità di Sant'Agata e di San Giovanni in Persiceto stabilirono i confini delle rispettive giurisdizioni sul quartiere di Montirone. È da chiedersi se ciò sia stato dovuto ad una preesistenza del luogo di culto rispetto alla formazione del *castrum* medievale nel X secolo, o invece ad una scelta consapevole di costruzione *extra vicum* sul modello delle pievi, che potrebbe essere stata motivata dall'esigenza di istituire un punto di riferimento e di aggregazione e un presidio spirituale nel territorio, come sembra suggerire anche la "collocazione della Chiesa in fregio all'omonima strada, parallela e vicinissima ad un asse della centuriazione". Proprio la scelta del tempio in questione come sede in cui risolvere la delicata vertenza potrebbe confermare una sua funzione di riferimento topografico comune, quasi con caratteristiche di extraterritorialità. Come apprendiamo dagli estimi medioevali del Comune di Bologna, un secolo dopo, nel 1315, la chiesa risulta già essere parrocchiale, con beni fondiari nel quartiere rurale di San Lorenzo (in parte corrispondente alle attuali frazioni di Zenerigolo e Lorenzatico).



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Due secoli dopo, il rogito del notaio Filippo Almerici, datato 1 agosto 1436, testimonia che, al momento della sua stesura, la chiesa di Sant'Apollinare era stata da poco ristrutturata grazie alla munificenza di un parrochiano chiamato *magister Johannes* e qualificato come *faber*. E proprio quest'intervento conferì probabilmente all'edificio le sue forme attuali, con la costruzione delle volte in muratura e l'apposizione degli ornati in cotto che ancora oggi possiamo ammirare sui portali e sugli oculi.

Questa appare nel suo complesso come un organismo in laterizio di aspetto semplice. La facciata, delimitata da due contrafforti e sormontata da un tetto a due spioventi, presenta sulla parte alta due finestre ad occhio, di cui quella superiore, di dimensioni più ridotte, risulta tamponata. Il portale è abbellito alla sommità da un arco a tutto sesto, ornato da una sequenza di pregevoli formelle in cotto a motivi vegetali; un identico partito decorativo è ripetuto attorno all'oculo principale.

Nella piccola chiesa gli elementi strutturali sono messi in risalto, stabilendo una precisa corrispondenza con l'ordine planimetrico dell'edificio, di cui proiettano esternamente le principali divisioni. I muri della fabbrica sono scanditi da contrafforti che segnano i termini delle campate e ritmano, stagliandosi all'intersezione dei lati, la forma poligonale dell'abside, sulla quale si distingue in prossimità della copertura, un oculo ora chiuso dal paramento murario. Sui fianchi dell'edificio si aprono sei finestre archiacute (tre per parte) dal profilo stretto ed allungato e coronate da una decorazione in cotto; di queste, le prime due poste sul lato sinistro risultano chiuse. Una piccola porta, abbellita alla sommità da un arco in cotto a tutto sesto e situata sul fianco destro della costruzione funge da entrata secondaria; analoga apertura, in posizione simmetrica, ma attualmente tamponata, era presente sul lato opposto.

La porta di accesso principale è oggi costituita da un portale ligneo, riproduzione di quello originario, su cui era incisa la data 1449. La piccola porta laterale è stata ricreata sulla falsariga del primitivo portale.

L'interno della costruzione mostra i valori strutturali in quanto nessun rivestimento nasconde il paramento murario in laterizio. L'edificio presenta un impianto basilicale ad un'unica navata conclusa dall'abside poligonale. Corona la costruzione un tetto a capriate, frutto del restauro eseguito negli anni Novanta del Novecento, mentre sono visibili, addossati alle pareti laterali, residui di pennacchi (congiunti a due a due in senso trasversale da tiranti di ferro) sui quali si impostavano volte a crociera che scandivano longitudinalmente l'edificio in tre campate. Una nicchia, poggiante su una mensola di mattoni e conclusa alla sommità da un arco a pieno centro, è stata ricavata dalla chiusura della seconda finestra situata sul fianco sinistro della



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

costruzione. Rimangono inoltre indizi che rivelano la presenza di elementi architettonici in seguito rimossi, ad esempio sopra all'ingresso principale, ove stava un tempo la cantoria in legno, della quale restano attualmente alcune tracce nella controfacciata.

I caratteri stilistici che caratterizzano la piccola ex chiesa sembrano ricondurci alla metà del XV secolo, quando vennero compiuti importanti lavori di ristrutturazione. Le origini dell'edificio si fanno risalire al 1214, tuttavia non si hanno notizie relative alla forma della chiesa originaria. L'impianto attuale della chiesa segue l'orientamento canonico già impostato dalle costruzioni ecclesiastiche risalenti ai secoli V-VI: l'abside è, infatti, rivolta verso oriente. Intorno alla prima metà del Quattrocento le precarie condizioni in cui versava l'edificio, fecero sì che venne decretata la ricostruzione, datata al 1436. Le linee tardo gotiche caratterizzanti l'edificio, quale oggi lo vediamo, sembrano dunque potersi ricondurre a tale fase costruttiva. Probabilmente gli interventi effettuati nel 1436 interessarono solo la copertura: da copertura interna funse allora il sistema a volte che venne impostato all'incirca alla stessa quota della copertura originaria, rendendo pertanto necessario un lieve innalzamento della costruzione. Allo scopo di armonizzare la nuova facciata venne così ricavato, in posizione simmetrica all'oculo principale ed in prossimità dei due spioventi, la piccola finestra ad occhio. Per quanto riguarda il portale ligneo, anch'esso testimone degli importanti cambiamenti subiti dalla fabbrica, questo evidenzia, per le sue dimensioni, che probabilmente, alla metà del Quattrocento, la chiesa fosse fornita di una soglia, ora non più esistente. Nuovi restauri interessarono la costruzione nel 1637. Nel corso del XIX secolo altri lavori di ripristino si resero poi necessari a causa delle diverse profanazioni subite.

Durante il patronato dei conti Aldrovandi infatti, Sant'Apollinare visse un lento ma inesorabile declino protrattosi dalla fine del XVII a tutto il XVIII secolo, finché le truppe napoleoniche ne decretarono la chiusura al culto. Riaperto nel 1844, dopo un sommario restauro (in occasione del quale fu messa in luce parte degli affreschi che decoravano le pareti laterali), fu nuovamente sconsacrata nel 1860 e adibita ad uso di caserma. Un nuovo intervento di ristrutturazione realizzato a spese di alcuni fedeli, ne determinò poi una successiva temporanea riapertura al culto. Ma già durante il primo conflitto mondiale lo ritroviamo utilizzato come alloggio di fortuna per le truppe e, negli anni Venti, per i senzatetto, col conseguente immaginabile degrado della struttura architettonica.

Nonostante la Chiesa di Sant' Apollinare fosse già stata annoverata tra i monumenti di rilevanza storica con decreto del 28 dicembre 1916, solo nel giugno del 1931, per interessamento dell'allora arciprete della Collegiata persicetana Mons. Cantagalli, l'edificio fu liberato "da ogni



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

profanatrice occupazione" con l'intento di restituirlo al culto "quale chiesa sussidiale della Parrocchia". Ma già due anni dopo lo stato di degrado doveva essere progredito a tal punto da provocare addirittura un primo parziale crollo del tetto.

Nel quarto decennio del Novecento il peso del tempo e l'abbandono causarono il parziale crollo della copertura. Per ragioni di pubblica sicurezza il comune provvide quindi a far demolire prima il coperto in legno (1951), poi le volte in muratura (1954), così la chiesa rimase allo stato quasi di rudere fino al 1997, anno in cui furono intrapresi importanti lavori di restauro. Si partì dal rispristino e dal consolidamento della sommità delle murature grazie all'utilizzo di antichi laterizi. Tramite la documentazione fotografica, risalente agli anni Trenta, è stato possibile ricostruire il motivo decorativo formato da mattoni disposti a T che corona il perimetro dell'edificio. Successivamente sono state realizzate le strutture portanti del coperto, costituite da sei capriate semplici in legno, alle quali sono stati sovrapposti terzere e travetti. In seguito si è intervenuti con l'apposizione delle falde, costituite da un doppio tavolato di legno e infine la copertura è stata ultimata con coppi antichi. Le due porte di ingresso invece, sono state realizzate sull'esempio dell'originale portale quattrocentesco.

Nel secondo dopoguerra la Chiesa fu definitivamente sconsacrata e dopo l'acquisizione da parte del Comune di San Giovanni in Persiceto nel 1984, venne restaurata e convertita in spazio culturale.

Lo stato di abbandono in cui versò l'edificio nel corso dei secoli fece sì che poco o nulla rimase degli affreschi originari che decoravano le pareti, tuttavia di questi resta traccia in alcuni documenti fotografici degli anni Trenta del Novecento rappresentanti due figure: si tratta di un'immagine femminile a mezzo busto (forse la Vergine) dal capo velato e lievemente reclinato, nonché i lineamenti di un Santo dal volto giovanile. I caratteri stilistici cui sono improntati tali testi pittorici suggeriscono una datazione entro il Quattrocento, inducendo pertanto a pensare che esse facessero parte delle decorazioni parietali eseguite dopo la prima ristrutturazione della chiesa, avvenuta nel 1436. A questi, con il passare del tempo, probabilmente si sovrapposero altri affreschi, anch'essi successivamente coperti da una mano di scialbo.

L'ex chiesa di Sant'Apollinare, oggi sconsacrata, pur avendo subito interventi di restauro volti a salvaguardarne l'integrità nel rispetto del rispristino originario, non ha visti alterati gli elementi architettonici originari che ne denotano un classico esempio di architettura sacra di epoca quattrocentesca, conservando tracce della sua memoria duecentesca primaria. Essa si lega indissolubilmente alla storia del comune di San Giovanni in Persiceto, testimoniando l'attenzione che, sin dal Quattrocento, la comunità mostrò nei confronti dell'edificio legato al



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

culto di Sant'Apollinare, attenzione rinnovata sempre, nel corso dei secoli, tramite interventi di restauro volti al recupero della Chiesa, seppur con funzione non più religiosa. Per questi motivi si ritiene che l'ex Chiesa di Sant'Apollinare sia meritevole di tutela.

BIBLIOGRAFIA:

A. Tampellini, M. Mazzacori, P. Cremonini, *Sant'Apollinare la chiesa ritrovata*, (a cura di Pierangelo Pancaldi, Beccari Editore, 1998.

P. Cremonini, *Considerazioni ed ipotesi per una indagine sulla chiesa di Sant'Apollinare di san Giovanni in Persiceto*, "Strada Maestra" n. 43, Maglio Editore, 1997.

dott.ssa Patrizia Farinelli: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrin, Segretario regionale



LD / PFR